

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

—————

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2002

—————

Presidenza del presidente CREMA

INDICE

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

* PRESIDENTE:Pag. 3 |

VERIFICA DEI POTERI

Seguito della discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Malentacchi (Regione Toscana)

* PRESIDENTE: Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>		PELLEGRINOPag. 5, 9
BATTAGLIA Antonio (AN) 4		SARACENI 8, 9
MALENTACCHI (MISTO-RC) 9		ULIVI 9

I lavori hanno inizio alle ore 20,10.

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, con lettera del 16 luglio 2002, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Pascarella, in sostituzione della senatrice Franco Vittoria. Pertanto il senatore Pascarella assume l'incarico di relatore per la Regione Sardegna, per quanto attiene alla verifica dei risultati elettorali.

Do il benvenuto al senatore Pascarella al quale rivolgo un augurio di buon lavoro, anche a nome dell'intera Giunta.

VERIFICA DEI POTERI

Seguito della discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Malentacchi (Regione Toscana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dell'elezione contestata del senatore Giorgio Malentacchi, eletto nel gruppo 6 (Rifondazione comunista), collegio n. 8, regione Toscana; elezione dichiarata contestata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 27 marzo 2002, a seguito del reclamo elettorale proposto dal candidato Roberto Ulivi e già discussa, dopo il rinvio deciso nella riunione del 16 maggio, nell'udienza del 29 maggio 2002.

In tale ultima data la Giunta ha deliberato di istituire un Comitato per la revisione delle schede al fine di procedere, entro il termine tassativo del 30 giugno 2002, ad un riesame per campione delle schede nulle e delle schede contenenti voti nulli riscontrate negli uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana secondo un criterio casuale, facendo riferimento a 30 sezioni di ogni collegio uninominale individuate mediante sorteggio. Qualora da questa prima revisione per campione fosse risultato un maggiore recupero di voti validi da parte dei candidati del Gruppo di Rifondazione comunista rispetto a quelli della Casa delle Libertà, il Comitato avrebbe dovuto procedere, entro il termine tassativo del 31 luglio 2002, al completamento della revisione di tutte le schede nulle e delle schede contenenti voti nulli di tutti i restanti uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana. L'esito dell'operato del Comitato sarà illustrato dal relatore, senatore Battaglia, a norma dell'articolo 16 del Regolamento per la verifica dei poteri.

Dopo tale relazione potrà parlare il rappresentante delle parti. È consentita una breve replica. Alle parti è consentito prendere la parola direttamente, prima della chiusura della discussione; prende per ultimo la parola il senatore la cui elezione è stata dichiarata contestata.

Ricordo che il ricorrente Roberto Ulivi ed il senatore Giorgio Malentacchi hanno nominato propri difensori, rispettivamente, l'avvocato Giovanni Pellegrino e gli avvocati Luigi Saraceni (il quale assumerà la rappresentanza durante la discussione pubblica) e Leandro Chiarelli.

Ricordo altresì che, a norma dell'articolo 17, comma 2, del Regolamento per la verifica dei poteri, alla riunione in camera di consiglio potranno partecipare i componenti della Giunta che siano stati presenti alla seduta pubblica per tutta la sua durata.

Do quindi la parola al relatore, senatore Battaglia, per l'illustrazione dei fatti.

BATTAGLIA Antonio, *relatore*. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – dopo il rinvio dell'inizio della discussione in seduta pubblica, deciso nella riunione del 16 maggio 2002 – ha discusso l'elezione contestata del senatore Malentacchi nell'udienza pubblica del 29 maggio 2002. In tale data la Giunta ha deliberato la costituzione di un Comitato per la revisione delle schede al fine di procedere, entro il termine tassativo del 30 giugno 2002, ad un riesame per campione delle schede nulle e delle schede contenenti voti nulli riscontrate negli uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana secondo un criterio casuale, facendo riferimento a 30 sezioni di ogni collegio uninominale individuate mediante sorteggio. Qualora da questa prima revisione per campione fosse risultato un maggiore recupero di voti validi da parte dei candidati del Gruppo di Rifondazione comunista rispetto a quelli della Casa delle Libertà, il Comitato avrebbe dovuto procedere, entro il termine tassativo del 31 luglio 2002, al completamento della revisione di tutte le schede nulle e delle schede contenenti voti nulli di tutti i restanti uffici elettorali sezionali dei 14 collegi della Regione Toscana.

Il Comitato, presieduto dal senatore Antonio Battaglia, relatore per la Regione Toscana, e composto dai senatori Cherchi, Fassone, Scarabosio e Tommaso Sodano, si è riunito in data 4 e 11 giugno 2002, procedendo in primo luogo al sorteggio del campione, indi alla revisione delle 5.252 schede nulle e contenenti voti nulli relative alle sezioni sorteggiate, pari ad una percentuale del 10,8 per cento del totale delle schede nulle della Regione.

Si segnala, in primo luogo, che non sono state rinvenute nelle buste le schede nulle relative alla sezione n. 8 del comune di Serravezza del collegio 8 (42 schede nulle) e della sezione n. 5 del comune di Cascina del collegio 10 (29 schede nulle).

Il Comitato al termine del riesame del campione è pervenuto alle seguenti conclusioni:

1) Il Gruppo Casa delle Libertà ha recuperato 43 voti, pertanto la sua cifra elettorale è salita da 746.797 a 746.840 e il quinto quoziente da 149.359 a 149.368.

2) Il Gruppo Rifondazione comunista ha recuperato 5 voti, pertanto la sua cifra elettorale è salita da 149.289 a 149.294.

Conseguentemente, in termini assoluti, i voti che il Gruppo Rifondazione comunista dovrebbe recuperare per ottenere l'ultimo quoziente utile al fine dell'attribuzione del seggio nel riparto proporzionale salgono da 71 a 75.

Il Comitato ha ritenuto comunque utile effettuare una proiezione dei risultati della revisione del campione sul totale delle schede nulle della Regione, pervenendo alle seguenti conclusioni:

1) Se il Gruppo Casa delle Libertà recuperasse sulle restanti schede nulle della Regione (43.338) la stessa percentuale che ha recuperato sul campione (0,818 per cento), otterrebbe altri 355 voti, che sommati ai 43 già ottenuti determinerebbero un aumento della cifra elettorale da 746.797 a 747.195 (+398) e pertanto un aumento del quinto quoziente da 149.359 a 149.439.

2) Se il Gruppo Rifondazione comunista recuperasse sulle restanti schede nulle della Regione (43.338) la stessa percentuale che ha recuperato sul campione (0,095 per cento), otterrebbe altri 42 voti, che sommati ai 5 già ottenuti determinerebbero un aumento della cifra elettorale da 149.289 a 149.336 (+47).

Pertanto, facendo riferimento alla descritta proiezione, emerge che il distacco in termini di voti validi (ai fini dell'attribuzione dell'ultimo quoziente utile per il riparto proporzionale) tra il Gruppo Casa delle Libertà ed il Gruppo Rifondazione comunista aumenterebbe da 75 a 103 unità.

Conseguentemente, alla luce della citata delibera della Giunta del 29 maggio 2002, non si è verificata la condizione per procedere all'ulteriore verifica delle restanti schede nulle e contenenti voti nulli di tutta la Regione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua illustrazione e do la parola all'avvocato Giovanni Pellegrino, difensore del ricorrente Roberto Ulivi.

PELLEGRINO. Signor Presidente, sarò molto breve perché non voglio tediare la Giunta ripetendo concetti e argomentazioni che già ho avuto l'onore di illustrare in ben tre occasioni recenti: cioè, nelle due sedute pubbliche che hanno riguardato la contestazione dell'elezione del senatore Magri e nella precedente seduta che ha riguardato invece la contestazione relativa all'elezione del senatore Malentacchi. Lei e gli onorevoli membri della Giunta ricorderanno che in quelle occasioni avevo provato a delineare un ambito delle affinità e insieme delle differenze esistenti fra questo tipo di contenzioso che la Giunta è chiamata a risolvere e il nor-

male contenzioso elettorale che riguarda invece l'elezione degli enti locali, comuni, province e regioni, innanzi al giudice amministrativo.

Ho qui con me una recentissima sentenza della V Sezione del Consiglio di Stato, la n. 3735/2002, pubblicata il 6 luglio 2002, di cui intendo leggere un brevissimo brano: «In materia elettorale, invero, la giurisdizione non è di diritto oggettivo, né concerne la tutela di diritti soggettivi perfetti, ma si basa, anche al fine di contemperare tutti gli interessi in conflitto, sul principio di certezza dei rapporti di diritto pubblico. I poteri del giudice, pertanto, sono contenuti nell'ambito dell'oggetto del giudizio, così come delimitato dal ricorrente attraverso la tempestiva indicazione degli specifici vizi di cui sono affette le operazioni elettorali e, conseguentemente, l'atto di proclamazione degli eletti che le conclude. Di qui l'innammissibilità di doglianze generiche o ipotizzanti la sussistenza di tipologie astratte di vizi».

Certo, l'ambito del giudizio amministrativo può anche essere ampliato nell'ipotesi in cui l'eletto proponga ricorso incidentale.

Il presente è un caso particolare, perché in quello deciso dal Consiglio di Stato i vizi denunciati dal ricorrente si erano rivelati, a seguito dell'istruttoria, insussistenti. Tuttavia, l'istruttoria aveva posto in rilievo altri vizi che avrebbero consentito il ribaltamento del risultato elettorale; eppure il Consiglio di Stato si è rifiutato di esaminarli in quanto estranei all'oggetto del giudizio quale delimitato o determinato dai motivi di ricorso proposti dal ricorrente.

Ovviamente questi principi non sono interamente trasferibili nell'esercizio delle vostre funzioni paragiurisdizionali; infatti, essendo la Giunta investita anche del potere di convalidare l'elezione dei senatori – come del resto la Giunta dell'altro ramo del Parlamento per quanto riguarda i deputati – ha indubbiamente in sé funzioni paragiurisdizionali di tipo oggettivo. Tanto è vero che l'annullamento di una elezione, e quindi la modificazione del risultato elettorale, può avvenire anche in assenza del ricorso della parte interessata e cioè in assenza di un ricorso del proclamando, dell'avente diritto all'elezione. Tuttavia, ciò non significa che l'oggetto del vostro giudizio sia illimitato e che quindi la ricerca di possibili errori o vizi del procedimento elettorale possa essere effettuata a 360 gradi.

Vi è una fase iniziale di verifica affidata agli uffici della Giunta; nel caso in esame la verifica operata dagli uffici ha riscontrato nel procedimento una serie di errori materiali che conducono alla sottrazione di un seggio a Rifondazione comunista e all'attribuzione di un seggio ulteriore alla Casa delle libertà e quindi individuano nel primo dei non eletti della Casa delle libertà, ossia il dottor Ulivi, l'avente diritto alla proclamazione.

In questo caso il proclamato eletto, senatore Malentacchi, ha proposto alla Giunta una memoria difensiva in cui ha individuato gli ambiti in cui sarebbe possibile ricercare errori di opposto segno che riporterebbero la graduatoria alla situazione della proclamazione. Quindi, da un lato, direi che le verifiche degli uffici hanno accertato la sussistenza di elementi costitutivi del diritto del dottor Ulivi ad essere proclamato senatore, dall'altro, il proclamato eletto, senatore Malentacchi, ha indicato alla Giunta un

ambito entro cui era possibile la ricerca di errori di opposto segno e quindi di fatti estintivi della pretesa del ricorrente.

Signor Presidente, lei ricorderà che di fronte a questa difesa del senatore Malentacchi, da parte nostra si oppose una eccezione di inammissibilità – potremmo definirla così in termini processuali – giacché facemmo notare alla Giunta che l'ambito della ricerca dei possibili fatti estintivi del diritto del dottor Ulivi era stato individuato dal senatore Malentacchi in maniera tale da rendere estremamente improbabile che errori di opposto segno si fossero verificati o, perlomeno, si fossero manifestati in modo tale da costituire fatti estintivi del diritto del dottor Ulivi, in base a quanto risultato dall'accertamento degli uffici. Inoltre, facemmo notare che se fosse stato vero che il potere di annullamento era stato esageratamente esercitato dagli uffici elettorali, poiché i voti della Casa della libertà erano notevolmente più numerosi di quelli di Rifondazione comunista, errori di questo tipo, ove accertati, avrebbero probabilmente portato ad aprire la forbice e non a restringerla e cioè ad incrementare la differenza tra la somma dei voti assegnati al dottor Ulivi e quella dei voti attribuiti al senatore Malentacchi e quindi ad innalzare la cosiddetta soglia di resistenza.

In via subordinata chiedemmo alla Giunta che, se l'accertamento fosse stato disposto, questo si sarebbe dovuto effettuare a campione. Ricordo con precisione che vi fu un'obiezione del collega Saraceni, il quale mi chiese la motivazione della mia richiesta di un accertamento a campione ed io risposi che questa tipologia di accertamento avrebbe potuto affondare il giudizio di tipo probabilistico. Infatti, se dopo l'esame del campione la forbice si fosse aperta, sarebbe stato inutile un ulteriore esame; se invece la forbice si fosse ristretta, quell'esame sarebbe stato opportuno e dovuto.

La Giunta non ci ha seguiti nella eccezione principale, ma in quella subordinata disponendo un'indagine per campione, subordinando all'esito di tale indagine eventuali ulteriori esami.

La verifica, che come sempre è stata compiuta con scrupolo dalla Giunta, ha confermato quanto noi ci aspettavamo: abbiamo assistito al verificarsi di un fenomeno atteso perché quanto è avvenuto era ciò che ritenevamo probabile e cioè che la forbice sarebbe finita per aprirsi con conseguente innalzamento della soglia di resistenza.

Pertanto, a questo punto non posso che chiedere alla Giunta di pervenire ad una decisione strettamente coerente con lo svolgimento che il procedimento ha avuto fino ad ora; uno svolgimento indubbiamente attento e scrupoloso che ha portato sia ad una verifica anteriore alla contestazione – laddove siete andati a controllare se l'obiettività degli errori materiali che risultavano dall'esame dei documenti elettorali esistesse – sia ad una ulteriore verifica, in tal senso accogliendo una richiesta che veniva dal proclamato eletto, che avete eseguito nei limiti dell'indagine a campione.

Non so che cosa dichiarerà il collega Saraceni, tuttavia dico subito che ulteriori indagini, a mio sommo avviso, costituirebbero nel procedimento una inutile mora giacché, nonostante il carattere oggettivo della

vostra funzione paragiurisdizionale, a valle della contestazione vi sono limiti al *thema decidendum* che sono – come sottolineai nell’ambito del procedimento in materia di contestazione dell’elezione del senatore Magri – chiaramente individuati dal comma 1 dell’articolo 15 del Regolamento per la verifica dei poteri. Tale comma prevede: «In caso di contestazione le parti possono presentare memorie, nuovi documenti e deduzioni, fino al quinto giorno antecedente la seduta pubblica. Trascorso tale termine, in nessun caso possono essere ammessi altri documenti». Ed il terzo comma dello stesso articolo aggiunge: «La Giunta non tiene conto di documenti prodotti fuori termine, né di memorie nelle quali essi siano illustrati. Su detti documenti non è ammessa discussione».

Mi sembra quindi che l’articolo del Regolamento delimiti il tema della discussione, il *thema decidendum* che in questo caso è stato determinato dall’accertamento degli uffici da una parte, dalla memoria del senatore Malentacchi, dall’altra. In quei limiti si deve mantenere il dibattito ed in quegli stessi limiti sono stati effettuati gli accertamenti i cui esiti sono stati quelli che noi avevamo ritenuto i più probabili in quanto la forbice si è aperta.

A mio avviso, quindi, alla Giunta non resta che proporre all’Assemblea l’annullamento dell’elezione del senatore Malentacchi e la proclamazione a senatore del dottor Ulivi.

PRESIDENTE. Ringrazio l’avvocato Pellegrino ed invito l’avvocato Saraceni a svolgere il suo intervento.

SARACENI. Signor Presidente, il lungo intervento del collega Pellegrino mi riaccende qualche speranza. Infatti, pensavo che il collega si sarebbe limitato ad indicare dei numeri che gli danno ragione; invece, ha ritenuto necessario ripercorrere tutte le argomentazioni che ci hanno occupato nelle precedenti occasioni, evidentemente perché sente la sua tesi ancora un po’ debole, in caso contrario non avrebbe avvertito questa necessità. Sarà poi la Giunta che verificherà ancora una volta la bontà degli argomenti sui quali abbiamo discusso. Ritengo che non valga la pena replicare – anche se sarei molto stimolato a farlo, se non altro per quell’amore che noi legulei abbiamo rispetto al litigio per il litigio – ma sfuggirò a questa tentazione.

Cercherò di congedarmi – perché di congedo si tratta – insieme al senatore Malentacchi secondo il nostro costume, che si può riassumere nei seguenti termini: noi rispettiamo le regole. Con noi intendo non solo me e il senatore Malentacchi ma anche l’area politico-culturale nella quale ci riconosciamo, che ha una sua stella polare: rispettare le regole anche quando non si condividono. La Giunta ha stabilito una regola – che non abbiamo condiviso e che continuiamo a non condividere – che è la seguente: procedere nell’esperimento della verifica a campione delle schede; a seguito di tale verifica, se la forbice si divarica ulteriormente, la vicenda si conclude. Ebbene, la forbice si è divaricata, i numeri sono nu-

meri e non possiamo contestarli, ci mancherebbe altro: abbiamo somma fiducia in chi ha effettuato la verifica, che ringraziamo.

Pertanto, non abbiamo molto da replicare se non ribadire che ci atteniamo a questa regola, che – ripeto – non condividiamo, senza strepiti di nessun tipo, anche se, in verità, da quanto rilevato dal relatore, ci sarebbe, volendo, qualche appiglio per deviare la questione su terreni diversi. Essendo anche questo comportamento estraneo al nostro costume, preferiamo fermarci alla decisione della Giunta.

Resta da aggiungere soltanto una breve considerazione sul perché non condividiamo la regola indicata, pur comprendendo la difficoltà di accettare la regola che noi proponiamo. Ebbene, nessuno, né voi né noi, può essere assolutamente certo che il senatore Malentacchi ha ottenuto – ove si fosse proceduto alla verifica di tutte le schede – meno voti del ricorrente. Nessuno può essere certo di ciò perché non sono state visionate tutte le schede in quanto si è proceduto ad una verifica a campione. Trattandosi dunque di una regola di tipo statistico, come tutte le regole di questo genere, non si raggiunge una certezza. Ad ogni modo, è questa la regola che la Giunta ha deciso di adottare, ad essa ci atteniamo e ci congediamo ringraziandovi per la pazienza con cui ci avete ascoltato.

PRESIDENTE. Avvocato Pellegrino, intende replicare?

PELLEGRINO. Non devo replicare, vorrei solo dire al collega Saraceni che, se ho parlato un po' più dello stretto necessario, l'ho fatto per il rispetto che devo non solo alla Giunta ma al mio contraddittore, che non mi aveva sentito quando avevo illustrato in parte le stesse considerazioni nel corso della seduta riguardante la contestazione dell'elezione del senatore Magri. Quindi, mi è sembrato giusto ripeterle, ma se ho esagerato, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Avvocato Saraceni, è mio dovere chiederle se intende replicare.

SARACENI. Avevo già sentito argomenti che mi avevano interessato e intrigato, ma ripeterli mi sembrerebbe abusare della vostra pazienza.

PRESIDENTE. Ora le parti, se lo desiderano, possono rivolgersi direttamente alla Giunta.

ULIVI. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

MALENTACCHI (Misto-RC). Signor Presidente, non intendo aggiungere altro.

PRESIDENTE. Sospendo quindi la seduta pubblica al fine di consentire la riunione della Giunta in camera di consiglio.

(La seduta pubblica, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 21,10).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.
Do lettura della deliberazione adottata a maggioranza dalla Giunta:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in seguito alla contestazione dell'elezione del senatore Giorgio Malentacchi (Regione Toscana) decisa dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 27 marzo 2002;

preso atto dell'istruttoria svolta dal Comitato per la revisione delle schede;

ascoltati i difensori e le parti;

letti gli articoli 66 della Costituzione, 17 e 27 del Testo Unico 20 dicembre 1993, n. 533, 81 del Testo Unico 30 marzo 1957, n. 361; 19 del Regolamento del Senato della Repubblica; 17 del Regolamento per la verifica dei poteri,

DELIBERA

di proporre al Senato – disattesa ogni diversa istanza – l'annullamento dell'elezione del senatore Giorgio Malentacchi».

Dichiaro conclusi i lavori.

I lavori terminano alle ore 21,15.

SERVIZIO DELLO *STATUS*, DELLE PREROGATIVE PARLAMENTARI
E DELLE COMPETENZE DEI SENATORI

Il Consigliere parlamentare Capo Ufficio della verifica dei poteri

DOTT. LUIGI CIAURRO

